

FAMIGLIA COMUNITÀ APERTA

Esiste un piano pastorale diocesano che mette in luce l'originalità cristiana della famiglia, piano che riprende un lavoro che già si svolge da diversi anni e si propone di dare nuovo impulso alla presenza della famiglia cristiana nella stessa comunità ecclesiale e nella società civile, soprattutto per quanto riguarda la scuola, il quartiere e i consultori: ne è venuta la caratterizzazione della famiglia cristiana come famiglia aperta, per servire.

Nella nostra zona pastorale esiste un consultorio già operante da circa due anni, il CeLAF, Centro Lecchese per l'assistenza alla famiglia, che svolge un ottimo lavoro attraverso il valido e competente contributo di due équipes, una formata di tecnici (assistente sociale, medico, avvocato, psicologo, ginecologo ecc.) e l'altra formata di operatori pastorali: le domande di servizio da parte di coppie di fidanzati o di famiglie è in aumento e se questo dato testimonia la bontà del servizio stesso, rende anche sempre più edotti delle difficoltà che le famiglie attraversano, facendo convergere sul CeLAF drammi coniugali o personali che, al di là della consulenza specifica, per essere risolti, devono trovare persone disponibili, oltre i confini del consultorio strettamente inteso.

In altre parole il consultorio che riceve ed analizza i casi problematici quando non addirittura drammatici, per alcuni di essi chiama in causa tutta la comunità cristiana ed al suo interno, in modo tutto particolare la famiglia. Ovviamente il CeLAF svolge tutta la sua funzione di consulenza con la competenza e l'attenzione di sempre, ma per particolari circostanze per le quali rimane da parte di tutti il massimo di discrezione e di rispetto carico di delicato e concreto amore, si chiede l'apertura di possibilità di accoglienza a famiglie sane.

Quella famiglia che il piano pastorale diocesano qualifica come famiglia aperta, non chiusa all'interno di sé in un quieto vivere che non serve a nessuno nemmeno ai suoi stretti membri, è chiamata a farsi carico di ciò che avviene al di fuori di sé soprattutto per le condizioni in cui si trovano i più deboli e indifesi. Anche all'interno della famiglia può ritornare l'individualismo come tarlo consumatore: la famiglia cristiana invece, in forza della sua originalità, continuamente sollecitata dalla parola di Dio e dai fatti nei quali è inserita, sa farsi testimone di un progetto di speranza concretamente tradotto con semplicità, senza clamori o chiassate, ma con la fedeltà tenace e sorridente del giorno per giorno per dare spazio a chi dalla società non ha spazio alcuno, sa che non basta proclamarsi a parole contro l'aborto in difesa della vita, ma che, in coerenza coi valori fondamentali della propria esperienza, occorre nei fatti collocarsi dalla parte della vita attraverso gesti di solidarietà personale che, dove ce ne fosse bisogno, non esitano ad ospitare sotto lo stesso tetto, far sedere alla stessa mensa, contribuire coi propri soldi ad un fondo per la vita.

Non tocca a noi in questo momento fornire elenchi di persone che hanno bisogno di questo; se lo facessimo, violeremmo il riserbo di cui sono capaci tutte le persone che hanno veramente bisogno e che vogliono superare il loro dramma personale con dignità e coraggio, battendo di gran lunga come forza di testimonianza ogni affermazione di principio; vorremmo piuttosto con queste righe contribuire a sensibilizzare tutte quelle famiglie cristiane che domenica prossima saranno in festa e che, perchè la festa sia autentica, non possono pensare di essere felici da sole; vorremmo poter conoscere famiglie così aperte da essere disposte a rischiare sotto il proprio tetto ed alla propria mensa la gioia dell'accoglienza per persone che non hanno altro spazio ed agire così da tramite ad organismi come il CeLAF o altri (si pensi qui anche al Tempo Libero Gaggio per il ricupero dei drogati) che su un altro versante, vengono a contatto con casi umani che meritano attenzione ed accoglienza.

Non è ancora primavera, ma la grazia non conosce stagioni: se, proprio nella settimana in cui alla Camera si liberalizza l'aborto con una scelta di morte, le famiglie cristiane facessero spuntare più bello il fiore dell'accoglienza per la vita... C'è qualche coppia disponibile? Sulla disponibilità esplicita, le sollecitazioni possono anche diventare cose concrete.